



Ticino Migliorare la competitività

Al convegno ConfronTi analizzati i fattori di debolezza e di forza del nostro cantone
La produttività sta risalendo la china – Buona la scolarità – Le cifre della Lombardia

GIAN LUIGI TRUCCO

La competitività del Ticino si misura con due scale, quella intercantonale e quella internazionale. I fattori che definiscono il suo posizionamento sono stati discussi ieri nel quadro dei periodici incontri ConfronTi promossi dall'Istituto di ricerche economiche (IRE) dell'Università della Svizzera italiana (USI). Un'introduzione di Christian Vitta, direttore del Dipartimento delle finanze e dell'economia (DFE), ha richiamato l'impegno pubblico nei confronti delle startup e dell'innovazione in genere, con 12 milioni di franchi erogati a favore di 195 progetti.

Il team di ricercatori IRE guidato da Rico Maggi ha valutato le componenti aziendali e personali che incidono sulla performance economica: reddito, occupazione e produttività del lavoro. In Ticino il reddito medio netto per famiglia (6.300 franchi) è inferiore alla media nazionale, in particolare nel confronto col cluster della Svizzera centrale (la punta è Zurigo con oltre 10.000). Quanto a tasso di occupazione e produttività il Ticino sta risalendo la china. Secondo lo studio incidono negativamente anche il poco spazio utilizzabile e lo scarso capitale finanziario, che pongono il Ticino in 16. posizione. In 17. posizione fra i cantoni per la sicurezza (valutata sulla base dei reati violenti), mentre migliore è l'indice di scolarità (8. posto). Posizione di coda nella presenza di sedi principali di aziende. Buono il dato sulla mobilità, contrariamente

alla percezione diffusa (4. posto), mentre decisamente negativo (24.) quello sul ricambio generazionale.

L'analisi IRE considera anche il livello di internazionalizzazione, con i suoi flussi di import-export, in cui la quota di fornitori e clienti italiani ed internazionali in genere sale con la maggiore dimensione delle aziende considerate. Un dato tuttavia falsato, è stato ricordato, dall'elevata terziarizzazione del nostro cantone. Comunque il ristretto che emerge come più internazionalizzato è quello di Mendrisio.

Un ampio spazio è dedicato al capitale umano ed alla sua produttività, peraltro non sempre facilmente misurabile. Emerge che il salario è correlato, di solito, con il livello di istruzione. Fanno eccezione alcuni ambiti, fra cui il commercio al dettaglio. Più differenziata l'incidenza dell'esperienza professionale, mentre è la produttività del lavoratore il fattore essenziale nella definizione del suo livello retributivo.

Considerati i 20 contratti di lavoro uniformi in essere, i dati indicano un aumento dei salari più bassi, spesso un incremento della mediana, ma anche la diminuzione di quelli più elevati. Un effetto di distorsione che non appare di buon auspicio vista la prossima discussione parlamentare sul tema del salario minimo. Altro tema caldo quello della concorrenza fra lavoratori residenti e non, che segna un gap medio, in favore dei primi, di circa l'11%.

Un'estensione dello studio IRE con il confronto fra Ticino e Lombardia, e fra la Lombardia stessa rispetto al cluster europeo di aree economiche più simili, è venuta da Diego Scalise della Banca d'Italia. Il sistema produttivo lombardo vede una ripresa in tutti i settori meno che nel tessile. Permane la difficoltà di accedere al credito e proprio la Banca d'Italia non manca occasione per stimolare una maggiore diversificazione delle fonti di finanziamento, ad iniziare dal mercato dei capitali. In crescita (+8,4% nell'ultimo anno) il credito al consumo, con un nuovo trend abbastanza estraneo alla cultura italiana. Su altri fronti il quadro è negativo, ha riconosciuto Scalise. Se l'occupazione in Lombardia è migliorata, il 90% dei nuovi contratti è però a tempo determinato ed è pericolosamente alta la quota dei cosiddetti NEET, giovani che né studiano né lavorano. La performance della regione rimane al di sotto di quella media europea e la produttività è in calo. A penalizzarla è fra l'altro la fiscalità, la lentezza della giustizia civile, la scarsa presenza di aziende high-tech, pochi investimenti in ricerca, bassa percentuale di laureati e scarsa presenza di quei servizi ad alta intensità di conoscenza (finanza, architettura, consulenza alle aziende) che, ha detto Scalise, hanno fatto la fortuna di Londra, ma che sono ben presenti anche in Svizzera.

CORRIERE DEL TICINO

Corriere del Ticino
6903 Lugano
091/ 960 31 31
www.cdt.ch

Genere di media: Stampa
Tipo di media: Quotidiani e settimanali
Tiratura: 29'876
Periodicità: 6x/settimana



Pagina: 29
Superficie: 47'099 mm²



Ordine: 1044837
Tema n°: 377.017

Riferimento: 67560399
Clipping Pagina: 2/2



STUDIO DELL'IRE Sulla performance economica cantonale incidono negativamente il poco spazio utilizzabile e lo scarso capitale finanziario. (Foto Reguzzi)